



ODG

N. 378

Rompere il muro del silenzio attorno alla violenza di ogni tipo, in particolar modo sessuale, e alle discriminazioni di genere o di orientamento sessuale, dando pieno appoggio istituzionale ad associazioni, fondazioni e canali social che danno voce e aiuto alle vittime di soprusi e violenze

Presentato da:

CANE ANDREA (primo firmatario) 07/07/2020, NICOTRA LETIZIA GIOVANNA 07/07/2020, GAGLIASSO MATTEO 07/07/2020, CERUTTI ANDREA 07/07/2020, BONGIOANNI PAOLO 07/07/2020, DAGO ANGELO 07/07/2020, ZAMBAIA SARA 07/07/2020, STECCO ALESSANDRO 07/07/2020, PERUGINI FEDERICO 07/07/2020, PREIONI ALBERTO 09/07/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 09/07/2020

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *rompere il muro del silenzio attorno alla violenza di ogni tipo, in particolar modo sessuale, e alle discriminazioni di genere o di orientamento sessuale, dando pieno appoggio istituzionale ad associazioni, fondazioni e canali social che danno voce e aiuto alle vittime di soprusi e violenze.*

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che

- Secondo l'ISTAT, la violenza di genere è un fenomeno ancora sommerso, è elevata, infatti, la quota di donne che non parlano con nessuno della violenza subita (il 28,1% nel caso di violenze da partner, il 25,5% per quelle da non partner), di chi non denuncia (i tassi di denuncia riguardano il 12,2% delle violenze da partner e il 6% di quelle da non partner), di chi non cerca aiuto; ancora poche sono, infatti, le donne che si rivolgono ad un centro anti violenza o in generale un servizio specializzato (rispettivamente il 3,7% nel caso di violenza nella coppia e l'1% per quelle al di fuori);
- Dai dati emerge che le vittime spesso non sanno dove cercare aiuto, basti pensare che il 12,8% di loro non sapeva dell'esistenza dei centri antiviolenza o dei servizi o sportelli di supporto per le vittime, percentuale che è pari al 10,3% per le donne che hanno subito violenza fuori dalla coppia;
- Molte donne non considerano la violenza subita un reato, solo il 35,4% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner ritiene di essere stata vittima di un reato, il 44% sostiene che si è trattato di qualcosa di sbagliato ma non di un reato, mentre il 19,4% considera la violenza solo qualcosa che è accaduto. Similmente sono giudicate un reato il 33,3% delle violenze commesse da altri uomini, qualcosa di sbagliato il 47,9% e solo qualcosa che è accaduto il 17,3%;
- Lo scorso 5 marzo l'Agenzia dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea ha presentato a Bruxelles il nuovo rapporto sulla Violenza condotta su un campione di oltre 42.000 donne, dal quale risulta che, una donna su tre (il 33 %) ha subito violenza fisica e/o violenza sessuale dai 15 anni in su. La percentuale sale al 43% nei casi di violenza psicologica. Nel nostro Paese la percentuale è rispettivamente del 27% e del 33%;
- Istat stima che il 4,1% delle ragazze che oggi hanno meno di 30 anni abbia subito violenza sessuale quando erano minorenni, ed è purtroppo in aumento la percentuale dei figli che hanno assistito a episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% al 64,8% tra il 2006 e il 2014) e di quelli che sono stati direttamente coinvolti (dal 15,9% al 23,7%).

Rilevato che

- L'Agencia dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea ha suggerito all'Unione Europea e agli Stati Membri di adottare politiche e piani di azione sulla base di prove tratte da interviste dirette alle donne;
- Subire violenza è un'esperienza traumatica e le conseguenze sulla salute possono essere molto gravi;
- La violenza implica una grave e pervasiva invasione del sé, annientando il senso di sicurezza della donna e la fiducia in se stessa e negli altri; violenze gravi e soprattutto ripetute, creano nella donna un sentimento di ansia intensa o di paura generalizzata;
- La violenza provoca importanti danni fisici e psichici, a breve ed a lungo termine, ed in alcuni casi può dare luogo, direttamente o indirettamente (omicidio, suicidio, gravi patologie correlate) alla morte della vittima;
- Molti elementi hanno contribuito a creare silenzio attorno alla violenza di genere e le donne sono state costrette a tacere non solo dall'autore della violenza, ma anche dalla stessa società che, per molto tempo, lo ha considerato un "problema privato" che non doveva assolutamente entrare sulla scena pubblica.

Ritenuto che

- Le politiche di sensibilizzazione sono essenziali per trasmettere il messaggio che parlare della violenza subita ed entrare in contatto con le istituzioni e i servizi dedicati costituisce una preziosa fonte di aiuto;
- Le violenze non sono solo prettamente fisiche ma possono essere anche psicologiche ed essere causate da battute, apprezzamenti insistenti e o comportamenti inappropriati, che troppo spesso sono tollerati o minimizzati dalla comunità;
- Prima di arrivare all'atto estremo, la violenza fisica o ancora l'omicidio, ci sono una serie di abitudini da eliminare radicate nella nostra cultura: queste sono le prime forme di un percorso di violenza che può trasformarsi in episodi gravi e tragici.

Evidenziato che

- Il Canale social, Break the Silence, nato il 7 Giugno 2020 dall'idea di quattro studentesse universitarie, Francesca Sapey, Giulia Chinigò, Mariachiara Cataldo e Francesca Penotti, con l'obiettivo di rompere il muro del silenzio che si è creato attorno alla violenza di ogni tipo, in particolar modo sessuale, e attorno alle discriminazioni di genere o di orientamento sessuale, ha ottenuto ampio risalto mediatico e già nelle prime settimane dalla sua nascita ha aiutato molte donne e ragazzi ad "uscire allo scoperto" e a denunciare le ingiustizie, le molestie e le violenze subite;
- La maggior parte delle persone che ha contattato questo canale di aiuto e supporto ha affermato che ha capito e ha preso piena consapevolezza del fatto di aver subito una molestia per la prima volta, grazie anche alle testimonianze delle altre vittime.

IMPEGNA

La Giunta regionale

- 1) Per una società più equilibrata e meno violenta ad aumentare l'appoggio istituzionale e comunicativo alle associazioni, enti, fondazioni e canali sociali, come appunto, Break The Silence, il cui scopo è quello di aiutare le vittime di violenze e molestie sessuali, discriminazioni di genere e di orientamento sessuale, non solo prevenendo ma anche curando, affiancandosi alle autorità e collaborando con i professionisti del settore, con le forze dell'ordine, con le scuole e gli studenti al fine di sensibilizzare tutte le future generazioni a non aver mai paura di parlare di queste tematiche;
- 2) A diffondere le iniziative intraprese dalle organizzazioni del terzo settore, enti, fondazioni, associazioni di categoria e canali sociali sul tema attraverso la rete regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio anche prevedendone la partecipazione ad eventuali bandi e avvisi pubblici per l'attribuzione di sostegni economici a valere sul bilancio regionale.

In Torino, 07/07/2020